Warning:

getimagesize(images/stories/priore/evangelodelladomenica/TORRITI_JacopoNativity129196SantaMariaMaggioreRom.jpg

failed to open stream: No such file or directory in

/home/monast59/public_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php on line **1563**

Warning:

getimagesize(images/stories/priore/evangelodelladomenica/TORRITI_JacopoNativity129196SantaMariaMaggioreRom.jpg

failed to open stream: No such file or directory in

/home/monast59/public_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php on line **1563**

Natal do Senhor

Multithumb found errors on this page:

There was a problem loading image

'images/stories/priore/evangelodelladomenica/TORRITI_JacopoNativity129196SantaMariaMaggioreRom.jpg'

There was a problem loading image

'images/stories/priore/evangelodelladomenica/TORRITI_JacopoNativity129196SantaMariaMaggioreRom.jpg'

JACOPO TORRITI, Nascimento de Jesus

O grande *mistério do nascimento de Jesus no meio de nós*, portanto, o istério da sua *«vinda»*é celebrado pela Igreja, de uma forma significativa, com a oferta de três liturgias: uma para a noite, outra para o nascer do dia e outra para o dia. Na da noite a “boa notícia” é apresentada como o nascimento de Jesus em Belém, acontecimento revelado pelos anjos aos pastores, aqueles pobres que representam o *«resto de Israel»* (cf. Lc 2,1-14). Com o nascer do dia é contada a visita dos pastores ao estábulo, a sua contemplação do acontecimento-palavra, da criança nascida e recorda-se que « *Maria conservava e meditava todos estes acontecimentos no seu coração*» (Lc 2,19).

Anno C

Gv 1,1-18
25 dicembre 2012

Il *mistero grande della natività di Gesù in mezzo a noi*, dunque il mistero della sua *«venuta»* è celebrato significativamente dalla chiesa mediante una triplice offerta di letture, rispettivamente per l’eucaristia della notte, dell’aurora e del giorno. Nella notte la “buona notizia” è presentata come nascita di Gesù da Maria a Betlemme, avvenimento rivelato dall’angelo ai pastori, quei poveri che rappresentano il «resto di Israele» (cf. Lc 2,1-14). All’aurora viene narrata la visita dei pastori alla stalla, la loro contemplazione dell’evento-parola, cioè del bambino neonato, e si ricorda che «Maria conservava e meditava tutti questi eventi nel suo cuore» (Lc 2,19).

Nella messa del giorno infine, quella su cui riflettiamo, si legge *il prologo del quarto vangelo*: questo testo ci rivela che *quel bambino* venuto al mondo in verità *è la Parola stessa di Dio, è il Figlio vivente in Dio dall'eternità*, come confessiamo nella nostra professione di fede: «Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero»… Questo prologo è come una dossologia, una parola di sintesi e di gloria sul Natale, poiché in esso vi è un chiaro movimento finalizzato a narrarci chi è la Parola, il *Logos* di Dio. Cerchiamo dunque di percorrerlo insieme con spirito contemplativo e con stupore, limitandoci a parafrasarlo.

In principio, prima di tutta la creazione, nell'eternità, *c'era la Parola*, e questa Parola era rivolta, orientata al Dio vivente; anzi, essa era in Dio ed era Dio. Proprio attraverso questa Parola di Dio tutto è stato creato, e ciò che è venuto all'esistenza aveva vita solo in essa (cf. Col 1,15-17). Questa Parola era *vita e luce* per l'umanità intera: essa ha brillato di luce nella storia e le tenebre non sono riuscite a sopraffarla, nonostante il loro spessore tentasse di contrastare la luce. Un uomo inviato da Dio, Giovanni il Battezzatore, era venuto per essere testimone della luce, ossia per condurre gli uomini alla fede. Eppure questa luce, che è la Parola di Dio, il Figlio di Dio venuto tra la sua gente, non è stato accolto, e solo alcuni hanno creduto in lui, diventando nuove creature, figli di Dio. Ciò è avvenuto perché *il Figlio di Dio si è fatto carne fragile, uomo come noi*, è venuto ad abitare in mezzo a noi, mostrando in questo modo la sua gloria a quanti hanno aderito a lui e lo hanno seguito. Ecco dunque la verità profonda e nel contempo «scandalosa» del Natale: a Betlemme, da Maria, nasce un bambino che è la Parola stessa di Dio umanizzata, è il Figlio di Dio fattosi figlio dell'uomo…

Che cosa resta da dire? Quello che il prologo aggiunge nel suo versetto conclusivo: *«Dio nessuno l'ha mai visto»*, e ciò era vero nei tempi antichi, lo è oggi, così come lo sarà nel futuro; solo nella morte, nell'incontro con lui «faccia a faccia» (1Cor 13,12), «occhio contro occhio» (Is 52,8), solo allora lo vedremo (cf. Es 33,20)… Ma con la venuta di Dio in mezzo a noi attraverso Gesù, vedendo l'uomo Gesù, contemplandolo nelle sue parole e nelle sue azioni, seguendolo dalla sua nascita alla sua morte in croce, noi nella fede possiamo vedere Dio, perché proprio *«suo Figlio Gesù, Parola di Dio fatta carne, ce lo ha raccontato»*, ce lo ha narrato e spiegato.

Il *cristianesimo* è tutto qui: qui sta la *differenza* con l'Israele credente, qui sta la differenza rispetto a tutti gli altri cammini di fede o di sapienza umana. Dirà Gesù nel prosieguo del quarto vangelo: «Chi vede me vede il Padre» (Gv 14,9), cioè chi vede me uomo, carne fragile, nella mia vita umanissima può scorgere il racconto che io faccio di Dio. Ed è proprio in questo che il cristianesimo mostra la sua *specificità* anche rispetto agli altri monoteismi, perché *la nostra fede è adesione a un Dio-uomo, Gesù Cristo*, e, attraverso di lui, a Dio: «Nessuno può andare al Padre se non attraverso di me» (Gv 14,6), dirà Gesù stesso!

Il Vangelo è questa buona notizia: ormai, in Gesù, uomo e Dio sono la stessa cosa; e *noi uomini in Gesù nostro fratello*, uomo come noi, «uomo della nostra stessa pasta» – secondo le parole di un antico padre della chiesa – *siamo chiamati a diventare Dio*.

Enzo Bianchi

Oggi si compie per voi la Scrittura
Il vangelo festivo Anno C
© 2009 San Paolo

VAI A TUTTI I COMMENTI

DI ENZO BIANCHI